

I PORTALI BRONZEI DELLE CHIESE E DELLE CATTEDRALI ROMANICHE

Nell'ambito della produzione artistica medievale i **portali** delle chiese e delle cattedrali romaniche occupano un ruolo di rilievo. Essi rappresentano una sorta di "libro aperto", una forma di comunicazione per immagini che, al pari degli affreschi sulle pareti, svolgeva una vera e propria **funzione educativa**.



La porta tra città e campagna. Particolare degli Effetti del Buon Governo nella città e nella campagna di A. Lorenzetti. Siena, Palazzo pubblico. 1338-1339.

Il valore simbolico della porta

Lo storico Jacques Le Goff analizza nel brano che segue il **significato della porta** nel Medioevo.

"Le porte della città sono luogo privilegiato dei contatti e degli scambi tra città e campagna, ma le porte più significative, più ricche di valori affettivi e simbolici, sono quelle delle chiese.

La *porta* è, nel Medioevo, il simbolo di Cristo. Sugieri, costruttore di Saint-Denis, dice del Cristo che è la vera porta (*Christus janua vera*) e il cistercense Guglielmo di Saint Thierry così Lo saluta (1153). "O Tu che hai detto: Io sono la porta e chi entra attraverso di me sarà salvato [...] La casa di cui Tu sei la porta è il cielo nel quale abita il Padre Tuo". Nel XII secolo alla porta della Chiesa del grande pellegrinaggio di Santiago di Compostella, in Galizia, viene dato il nome di Portico della Gloria.

Nel Medioevo lo spazio interno della chiesa è lo spazio sacro per eccellenza, quello in cui si stabiliscono – direttamente o, più spesso, indirettamente, con la mediazione di un clero che le impone – le relazioni tra i fedeli e Dio.

Ho scelto porte antiche, risalenti ai secoli dal V al XIII, realizzate nei due materiali più significativi dell'epoca: il legno e il bronzo. Il Medioevo rimane a lungo un mondo di foreste, un mondo del legno, al contrario del Vicino Oriente, povero di alberi. Il bronzo è un legato dell'Antichità, un materiale di lusso che giunge all'Occidente medioevale per intermediazione o imitazione di Bisanzio – e Bisanzio è lo spazio di un cristianesimo greco, ortodosso, diverso, più statico ma più raffinato".

da J. Le Goff, *Il Medioevo europeo*, a c. di D. Romagnoli, Silvana Editoriale, 2003

Il portale della Cattedrale di Hildesheim

Vescovado dall'815, Hildesheim testimonia l'espansione del cristianesimo nella Germania settentrionale. La celebre porta bronzea appartiene al clima culturale della **Rinascenza ottoniana**, che nel X e XI secolo promosse – come già quella carolingia – un revival del mondo antico nel segno della *Renovatio imperii*. Alta quasi 5 metri, la porta fu voluta intorno al 1015 dal vescovo Bernward, (993-1022), grande costruttore e grande committente d'opere d'arte, che era stato notaio di corte e uno dei precettori dell'imperatore Ottone III. Fusa in un solo getto per battente, essa doveva rivaleggiare per splendore con i portali di bronzo che, con un analogo procedimento desunto dal bagaglio tecnico della classicità romana, Carlo Magno aveva fatto realizzare per Aquisgrana più di due secoli prima. Nei rilievi sono presentati in registri sovrapposti 8 episodi dell'Antico Testamento (battente di sinistra) e 8 del Nuovo (battente di destra), collocati in modo da evidenziarne il **parallelismo**, come dimostra la simmetria tra le scene in cui Eva e Maria allattano, o tra l'episodio della condanna dei progenitori e quello di Cristo davanti a Pilato. Architetture ed elementi di sfondo sono resi con un rilievo bassissimo, mentre i personaggi sono modellati a rilievo più alto, che nell'esecuzione della testa arriva al tutto tondo. I rilievi vengono attribuiti a due officine diverse ed evidenziano legami stilistici con l'arte romana, tardoantica e bizantina, ma anche con la miniatura carolingia e ottoniana.

da J. Le Goff, *Il Medioevo europeo*, a c. di D. Romagnoli, Silvana Editoriale, 2003



Portale in bronzo della Cattedrale di Hildesheim, 1015 circa.

Particolare della formella con la cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden.

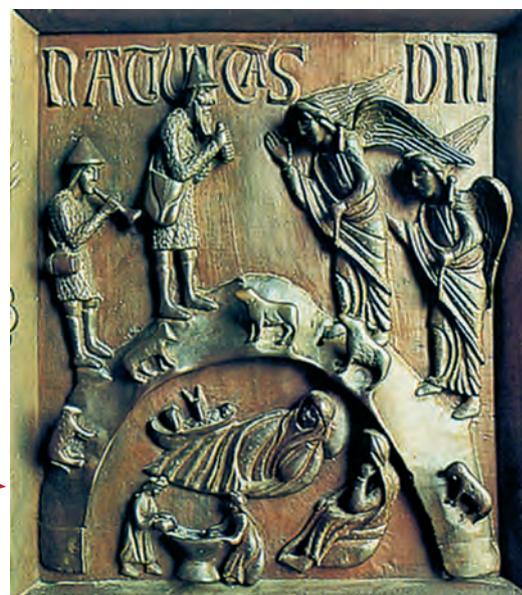


Le porte del Duomo di Pisa

Assieme a **Bisanzio**, **Pisa** era il principale centro di produzione di portali bronzei. A Bisanzio furono realizzati i perduti battenti della Chiesa abbaziale di Montecassino e del Duomo di Amalfi.

In origine il Duomo di Pisa aveva battenti bronzei in ciascuno dei suoi portali: tre nella facciata ed uno sul braccio destro del transetto, detto Porta di San Ranieri. Fu forse nella stessa Pisa che Bonanno fuse, nel 1186, i battenti per il portale principale della Cattedrale di Monreale.

I portali della facciata del Duomo, terminati nel 1180 da **Bonanno Pisano**, furono distrutti in un incendio nel 1595; dello stesso autore restano i battenti, di poco successivi, della **Porta di San Ranieri**. In 20 formelle disposte verticalmente sono rappresentate altrettante Storie di Cristo. Nelle 2 formelle rettangolari disposte orizzontalmente alla base si trova la serie dei Profeti, annunciatori della promessa messianica. Nelle 2 poste in alto è invece rappresentato il Cristo Pantocratore. In ciascuna formella, le poche figure emergono dal fondo liscio in varie gradazioni, mettendo così in netta evidenza il soggetto. Le forme sono caratterizzate da volumi semplici e corposi, per quanto snelli; elementi stilistici bizantini si fondono ad altri classici o riferibili all'area renana, creando un linguaggio originale.



Porta di San Ranieri. Duomo di Pisa, 1185 circa.

Particolare delle prime due formelle con le Storie di Cristo: l'arrivo dei Re Magi e la Natività.





Portale della basilica di San Zeno Maggiore, Verona, prima metà del XII secolo.

Particolare del battente destro del portale. Le formelle rappresentano episodi dell'Antico Testamento e miracoli di San Zeno.



Le porte bronzee di San Zeno a Verona

I due battenti della porta di San Zeno sono costituiti da 48 formelle principali in bronzo, inchiodate su legno, e narrano episodi dell'Antico Testamento, della vita di Cristo e della vita di San Zeno.

Vi sono accostate piccole figure, con un modellato che le rende quasi indipendenti l'una dall'altra; ognuna si isola sul piano liscio e questo artificio ne accentua la forza espressiva.

Lo spazio è annullato, e la sua profondità viene evocata al più accostando persone e cose di differenti dimensioni, o ponendole su piani sovrapposti.

A testimonianza dell'intenso scambio che nel XII secolo segna la cultura artistica in Italia, nei pannelli si evidenzia un'**influenza germanica**, di stampo espressionista, e dunque lontana dal classicismo: la deformazione delle immagini è funzionale ad una comunicazione emotiva.